

POST TEATRO



di Anna Bandettini

22 GEN

2013

Il teatro di guerra del Kosovo

Ricevo da Anna Maria Monteverdi un bel reportage dal Kosovo, con particolare attenzione al teatro di di Jeton Neziraj (in basso, a destra nella foto), drammaturgo da noi ancora sconosciuto che dovrebbe essere conosciuto. Mi fa piacere pubblicarlo per farlo leggere a chi è interessato

Di Anna Maria Monteverdi*

TEATRO DI GUERRA. JETON NEZIRAJ E IL TEATRO DEL KOSOVO



Sono passati ormai 5 anni dall'indipendenza (febbraio 2008) e 14 dalla fine del conflitto con la Serbia, ma oggi il Kosovo è ancora sotto il controllo delle forze di polizia dell'Unione Europea (Eulex) e dell'Onu (Unmik e Kfor) : il processo di "normalizzazione" dei rapporti tra Belgrado e Pristina e di legittimazione internazionale dei confini in quest'area dei Balcani occidentali sta procedendo ma lentamente.

Il teatro non può che essere protagonista assoluto in questo territorio in cui la divisione territoriale in forma di barricate e la difficile convivenza etnica e religiosa nel post war Kosovo viene definita shakespearianamente: Romeo and Julietism. Il teatro è una naturale piattaforma di dialogo tra i popoli, un ponte tra culture che non si incontrerebbero mai, un luogo dove la «normalizzazione» -per dirla con i termini burocratici di Bruxelles-, imposta dall'alto, frutto di negoziati, bilaterali, o attraverso meccanismi di controllo di polizia internazionale passa, con assai migliore efficacia, da un genuino senso di ricerca collettiva di valori condivisi legati alla indipendenza, alla ricostruzione morale e civile oltre i separatismi e i nazionalismi.



Tutte riflessioni e interrogativi alla base del lavoro teatrale di Jeton Neziraj, drammaturgo trentacinquenne già direttore del Teatro Nazionale del Kosovo, i cui testi, rappresentati in molti paesi europei (recentemente ha avuto successo al festival di Lipsia Euro-scene con Yue Medlin Yue) e negli Stati Uniti (con The demolition of the Eiffel Tower) lo hanno reso un personaggio da cui è impossibile prescindere occupandosi della scena balcanica.

Neziraj si ritiene un «autore in tempo di guerra». I suoi testi che trattano tematiche politiche urgenti come il problema dei profughi di ritorno, dei rimpatriati forzati, del fondamentalismo islamico, sono solo in parte assimilabili ad un «teatro documentario»; lui preferisce parlare di un lavoro di «dramatizing reality». Nel suo teatro l'umorismo e la comicità possono diventare un'arma fenomenale per distruggere luoghi comuni e convinzioni nazionaliste.



Nel dicembre scorso ha debuttato con grande successo al Teatro Nazionale di Pristina il nuovo spettacolo tratto dal suo testo *Fluturimi Mbi Teatri e Kosoves* (Qualcuno volò sul teatro del Kosovo) messo in scena dalla bravissima moglie, Blerta Neziraj e dalla compagnia Qendra con in scena anche due talentuosi musicisti italiani, una violinista e un fisarmonicista: Gabriele Marangoni e Susanna Tognella. La trama è divertente: un regista e la sua compagnia mentre stanno provando la più famosa pièce di Beckett, ricevono la visita del segretario del Primo Ministro. Dovranno mettere in scena l'indipendenza (ancora non avvenuta) del Kosovo. Unica incognita: la data, ancora da definire perché dovrà stare bene a tutti: Usa e membri Ue, ma anche Eulex, Kfor, Unmik... Segreto anche il testo del Ministro che dovrà essere inserito nello spettacolo. Così in questa snervante attesa beckettiana, mentre la censura interviene perché i nemici di un tempo oggi sono diventati amici, a un tecnico di palcoscenico viene in mente di attuare una eroica missione: fare una trasvolata aereaaggiustando un veivolo e lanciando volantini con scritto «Riconoscete il Kosovo». Quando la data dell'indipendenza arriva è troppo tardi e coglie il primo attore ubriaco che

sul palco implora la moglie di ritornare a casa. Se l'indipendenza del Kosovo è passata attraverso il consenso dei Paesi che contano a Bruxelles, senza coinvolgere direttamente la popolazione, l'indipendenza teatrale è stata messa effettivamente a rischio. Come in un classico play-within-play infatti, la pièce di Neziraj ha rischiato di non andare in scena per una censura politica. E anche in questo caso, come per tutta l'economia kosovara, salvifico è stato il deus ex machina dall'accento germanico (ovvero, l'intervento dell'ambasciatore svizzero e tedesco).

Il registro tragicomico di Jeton Neziraj trova il suo felice compimento nella regia di Blerta che accentua il ridicolo dei personaggi di potere (con relativi servi) e della situazione generale (un'indipendenza ottenuta con il permesso dell'UE e con il benessere di tutti i paesi ospiti -non sempre così graditi- sul suolo kosovaro). La soluzione scenica è semplice ma efficace: 4 sedie che diventano un'ottima appendice attoriale, con cui gli attori davvero straordinari, improvvisano balletti, gag, atti di seduzione, proclami ufficiali. I due musicisti hanno creato una partitura ritmata coinvolgente, allegra, scanzonata e folle almeno quanto la scrittura teatrale: da Singing in the rain pizzicato alla viola fino a Mission impossibile ai cori brechtiani fatti solo con le sigle dei contingenti militari e dei paesi UE. Solo questi passaggi varrebbero tutto lo spettacolo per restituire il senso di una forte denuncia (non meno attenuata dalla scelta del registro parodico) di un sistema di potere che in Kosovo ha assunto le forme di un protezionismo UE.

Lo spettacolo ha avuto una breve tournée in Albania, in Macedonia e in Serbia. Speriamo sia possibile vederlo anche in Italia.

**Anna Maria Monteverdi è docente di Storia dello spettacolo all'Accademia Albertina di Torino e Storia del teatro alla Facoltà di Lettere di Cagliari. Collabora con Oliviero Ponte di Pino al webmag ateatro.it. Dopo due viaggi in Kosovo ha deciso di dedicarsi al progetto "Theatre in a state of war" traducendo i testi di Jeton Neziraj e organizzando dibattiti e iniziative sul teatro dei Balcani. info: [anna.monteverdi at gmail.com](mailto:anna.monteverdi@gmail.com)*

Tag: **KOSOVO, teatro**

Scritto in 1 | [Nessun Commento](#) »

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere [registrato](#) per postare un commento.

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA